

La docenza oltre la cattedra: Claudio, l'Erasmus e il corso di Storia della Spagna Contemporanea attraverso un'esperienza personale

Matteo Tomasoni

ABSTRACT

La scomparsa del prof. Claudio Venza ha lasciato un vuoto importante tra la comunità accademica, ma non solo. Il suo impegno come docente presso l'Università degli Studi di Trieste non è passato inosservato; anzi, la maggior parte di coloro che hanno – abbiamo – avuto la fortuna di assistere alle sue lezioni, ha acquisito una conoscenza che è stata fondamentale nel processo formativo. Ma il suo insegnamento è andato ben oltre. Ha saputo essere docente, interlocutore, opinionista, cronista ed anche, in fin dei conti, un confidente su cui, da un punto di vista scientifico ma non solo, potevi sempre contare. Il suo ricordo è oggi una certezza: quella di aver saputo far tesoro dei suoi consigli, delle sue osservazioni ed anche delle sue critiche che ci permettono, un po' a tutti, di essere buoni professionisti e migliori persone.

The passing away of Prof. Claudio Venza has left a significant void within the academic community, but not only there. His dedication as a lecturer at the University of Trieste did not go unnoticed; the majority of those who had the privilege to attend his lectures, acquired knowledge that was fundamental to their educational journey. Anyway, his classes extended far beyond the classroom. He was not only a lecturer but also an interlocutor, commentator, chronicler, and ultimately, a confidant whom, from a scientific standpoint (but not limited to it), one could always rely on. His memory today stands as a certainty: that of having cherished his advice, observations, and even criticisms that enable us, to some extent, to be good professionals and better individuals.

Come è successo a molti di noi, il primo contatto con Claudio Venza è stato tra i corridoi dell'università. Correva l'anno 2001 quando decisi di intraprendere un percorso di studi lontano da casa, trasferendomi dalla provincia di Trento presso l'U-

PAROLE CHIAVE

STORIA; DOCENZA; UNIVERSITÀ; STORIA DELLA SPAGNA; DIBATTITO; INSEGNAMENTO.

KEYWORDS

HISTORY; TEACHING; UNIVERSITY; SPANISH HISTORY; DEBATE; EDUCATION.

niversità degli Studi di Trieste. Arrivai come lo fanno la maggior parte degli studenti quando iniziano gli studi universitari: con molti dubbi, poche certezze ma anche tanta voglia di conoscere il mondo che sta "dall'altra parte – si dice dalle mie parti – delle mon-

tagne”. Gli inizi furono all’insegna dell’adattamento e alla scoperta delle particolarità di una città, Trieste, che già da tempo mi aveva affascinato proprio per la sua storia. Non è strano quindi che il primo contatto con Claudio sia stato proprio parlando di origini, della “storia personale” di ognuno di noi, a cui lui dedicava sempre un certo tempo e la giusta importanza. Ricordo bene che le sue parole, i suoi sguardi ed il suo interesse si dirigevano sempre all’alunno, con la volontà di renderlo partecipe di un processo educativo che andava ben oltre la lezione o la cattedra che lui rappresentava. E non ci misi molto a rendermene conto, certe cose, d’altronde, rimangono impresse.

Il mio primo rapporto con lui fu quindi quello di un qualunque studente alle prese con il “nuovo” professore. Il suo corso dedicato alla “Storia della Spagna Contemporanea” mi dimostrò subito quanto fosse grande la sua passione per gli eventi e vicissitudini della penisola iberica durante il XX secolo. La lezione si svolgeva come un dialogo aperto in cui le parti interagivano, piuttosto che una normale classe magistrale; Claudio aveva una certa abilità nello stimolare gli alunni e farli riflettere sulle particolarità sociali e politiche di un periodo storico (e luogo, visto che si parlava di Spagna) di cui, lo ammetto, in quel momento ne sapevo ben poco. Eppure, ad ogni lezione sorgevano riferimenti a luoghi, date, nomi ed eventi che, come pezzi di uno stesso mosaico, dovevano essere incastrati l’uno con l’altro. Ma questo non lo faceva sempre il professore, essendo piuttosto gli studenti ad essere invitati a dedicare un tempo alla lettura e all’analisi dei testi, mappe storiche e altro materiale a cui si faceva continuamente riferimento. Sulla questione delle mappe, bisogna inoltre ammettere che Claudio – e credo di aver proprio ereditato questa sua particolarità – avesse una certa ossessione: non solo, come già detto, dedicava del tempo in classe, ma nel momento dell’esame, in più di una occasione, iniziava la prova chiedendo pazientemente ai suoi alunni di indicare con la maggior precisione possibile quei luoghi, città o punti legati specialmente alla Guerra Civile, che ognuno di noi era caldamente – *sic vita est!* – invitato a conoscere. Con il senno di poi, Claudio è stato uno dei tanti che mi ha spiegato – e quindi convinto ad adottare la sua stessa metodologia, cosa che continuo a fare – che la geografia e la storia sono molto più che semplici materie affini: «abitate ad un lungo regime di convivenza onirica, ma di separazione pratica»¹, intese e studiate –

1 P. Fazzi, *Strumenti per la didattica della storia e della geografia*, in “Storia e Futuro, Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea

a suo dire – come discipline scientifiche complementari. Ecco, può sembrare una banalità riconducibile alla conoscenza ontologica delle due materie, ma non lo è affatto e con il passar del tempo ne sono sempre più convinto.

La seconda tappa del mio rapporto con Claudio ha avuto a che fare con un’altra delle sue grandi passioni, e cioè l’internazionalità. Può darsi che dietro questo suo particolare affetto, vi sia anche il suo impegno politico – l’anarchismo per natura è affine al concetto di internazionalismo² – ma non entro qui nel merito. Quando iniziai ad interessarmi per la mobilità estera che si offriva – e continua ad offrirsi – negli atenei attraverso i programmi “Erasmus”, non dubitai a chiedere consigli anche a Claudio. In quel momento (stiamo parlando del 2003), il Dipartimento di Storia – all’epoca situato all’interno dei locali di via Economo – aveva come referente per questi scambi internazionali il prof. Sergio Zilli, con il quale già si era formato un buon rapporto grazie anche al corso di Geografia storica di cui ho altrettanto un ottimo ricordo. Sergio aveva ereditato in quel momento, dovuto ai primi acciacchi di Claudio, la coordinazione delle borse Erasmus che gestiva con altrettanta passione. Sebbene le mie idee e interessi su dove e quando realizzare l’esperienza all’estero fossero ancora vaghe, non ci volle poi molto – tra una e-mail e l’altra scambiate anche con Claudio – a convincermi di optare per la Spagna. Non perché fossi uno studente modello o già impegnato nello studio della storia di questo paese, ma piuttosto per la semplice ed allo stesso tempo “didattica” possibilità di conoscere di prima mano i luoghi studiati con Claudio. Mi lasciai convincere dal duo Zilli-Venza e, dopo due intensi anni a Trieste, mi trasferii nel cuore della Spagna, a Valladolid. Qui si dovrebbe aprire un capitolo a parte, ma il protagonista di questa testimonianza non sono io, ma appunto Claudio. Bisogna però chiarire che la decisione di andare in Erasmus a Valladolid non fu del tutto casuale: Claudio aveva già percepito la mia passione per la storia di questo paese e, in fin dei conti, pensava che un’esperienza nel bel mezzo della penisola

nea online”, n. 39, 2015, <<https://storiaefuturo.eu/strumenti-per-la-didattica-della-storia-e-della-geografia/>>; Sito consultato il 14/02/2024.

2 Ne ha parlato recentemente D. Turcato, *L’anarchismo italiano come movimento transnazionale 1885-1915*, in “Acronia. Studi di storia dell’anarchismo e dei movimenti radicali”, n. 1, 2021, pp. 32-40.

iberica fosse anche utile ai fini della mia formazione. Inoltre, a Valladolid si trovava un suo caro amico, il prof. Celso Almuiña Fernández che – ma lo scoprii più tardi – aveva un lungo rapporto di amicizia accademica con il prof. Venza e che, per primo, aveva proposto lo scambio Erasmus tra i due atenei. In effetti, senza saperlo, fui tra i primi a consolidare questa destinazione, tant'è che ancora oggi – vent'anni dopo – i due atenei “dialogano” e mantengono vivo questo programma di studio all'estero. In effetti, devo ammetterlo, l'ubicazione di Valladolid fu perfetta per le modalità con cui decisi di visitare la Spagna e i luoghi della Guerra Civile di cui tanto avevamo parlato a lezione: da Belchite a Brunete, passando per quello che era stato il fronte dell'Ebro, il *frente norte* (Asturie, Cantabria e Paesi Baschi) così come le grandi città di Madrid, Barcellona e Valencia, tra le altre. Quello che in parte mi trasmise quel viaggio formativo, fu conoscere in prima persona un territorio *sui generis*, composto da diverse “Spagne”, a dimostrazione che la pluralità di cui ci aveva parlato Claudio era effettivamente ben visibile sul campo. L'impatto generato dall'esperienza all'estero fu determinante per il mio percorso di studi e ricerca. Dopo gli anni trascorsi a Trieste decisi di completare la mia formazione (e cioè la Laurea Specialistica) presso l'Università di Bologna dove entrai in contatto con il prof. Luciano Casali, il quale si conosceva molto bene con Claudio. Anche lui considerò che ne valeva la pena stimolare il mio interesse per la Spagna e, dopo aver frequentato i suoi corsi, mi “rispedì” a Valladolid con il suggerimento di studiare un dottorato di ricerca. Anche Claudio, opportunamente contattato, diede la sua particolare “benedizione”. Il loro consiglio diventò una fissazione che mi permise – grazie, di nuovo, al prof. Celso Almuiña Fernández ed il prof. Ricardo Martín de la Guardia – di renderlo una realtà.

Credo che questo lungo e complesso periodo di ricerca presso l'Universidad de Valladolid abbia dato, involontariamente, inizio a quello che considero una specie di “terzo periodo” nei miei rapporti con Claudio Venza. Dopo l'esperienza da studente ora avevo modo di dialogare con lui da un punto di vista differente, finendo comunque sempre per imparare qualcosa dai suoi insegnamenti. L'impegno dell'amico e professore di Trieste non venne a meno durante l'intenso periodo del dottorato: consigli di lettura, conferenze, seminari e tutto ciò che poteva essermi d'aiuto mi era regolarmente segnalato; sebbene i

nostri ambiti di ricerca fossero divergenti, Claudio – esperto in storia del movimento anarchico tra Italia e Spagna – cercava sempre una convergenza con il mio interesse per la storia dei movimenti e partiti politici fascisti iberici. Nacque così anche una collaborazione – oggi consolidata – con la rivista scientifica *Spagna Contemporanea* di cui Venza ne era membro fondatore insieme al prof. Alfonso Botti, con cui entrai in contatto proprio grazie a questi.

Con il passar del tempo ed il miglioramento delle tecnologie, ci fu anche la possibilità di organizzare qualche videoconferenza in cui Claudio interveniva con la passione di sempre, offrendo consigli di studio e ricerca che ancora oggi conservo perlopiù tra i miei ricordi. Eppure, più di ogni altra segnalazione o proposta di analisi, devo molto a Claudio il poter essere entrato in contatto con un'ampia rete di contatti tra docenti e ricercatori italiani e spagnoli: dall'Italia alla Catalogna (dove lui viaggiava con frequenza), da Madrid a Valenza, passando dall'Andalusia o, più in su, fino ai Paesi Baschi. Ovunque ho trovato persone, perlopiù ispanisti, con i quali mi sono potuto confrontare in un continuo processo di formazione e da cui ho imparato molto. Non ho avuto mai la sensazione che, chiunque avesse avuto a che fare con Claudio, al di là delle sue idee e del suo temperamento (ma preferirei usare il termine “passione”), abbia mai avuto problemi con lui: anzi, non appena si faceva riferimento a Venza e specialmente al suo contributo scientifico, oltre che umano, ecco che la complicità di un sorriso faceva capire subito quanto la sua presenza sia stata importante per tutti noi. Non è un caso che le video testimonianze che ho potuto presentare allo scorso convegno organizzato dall'Università degli Studi di Trieste (23-24 novembre 2023, oggi disponibili anche online su Youtube sul canale della rivista *Spagna Contemporanea*), indichino quanto Claudio Venza fosse conosciuto, discusso, ma soprattutto apprezzato tra i suoi colleghi ed amici. Non è di certo facile riassumere in un breve video tutto quello che lui è stato per molti di noi, però i ricordi e le emozioni sono davvero tante ed ognuna di esse merita di essere raccontata, almeno questo è stato il principale proposito di quel lavoro.

Ho mantenuto il contatto con Claudio fino quasi alla fine: l'ultimo suo invio è stata una copia della seconda edizione del suo magnifico *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*³, in

3 C. Venza, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, Milano, Elèuthera, 2016².

cui trovai al suo interno una dedica che mi è rimasta impressa e che conservo come un tesoro: «per una vita piena di soddisfazioni accademiche, ma anche personali». Perché in fin dei conti, la vita di Claudio, almeno quella che io ho avuto modo di conoscere, è stata all’insegna del rapporto con gli altri, nel rispetto delle idee e i punti di vista non sempre uguali, così come nella cura dei dettagli e del dialogo collettivo. Un insegnamento che andava ben oltre gli schemi e che ha lasciato un enorme “vuoto” dopo la sua scomparsa. Eppure, continueremo a leggerlo, a dialogare con lui anche nei momenti più difficili, imparando – ancora una volta – ad insegnare non solo con le parole ma anche con la volontà di chi lo ha fatto, veramente, con il cuore.

¡Salud Claudio!

Matteo Tomasoni (Universidad de Salamanca) ha studiato Storia Contemporanea presso le Università di Trieste e Bologna. Nel 2014 ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l’Universidad de Valladolid (Spagna), con una tesi dedicata allo sviluppo e diffusione del fascismo in Spagna durante la Seconda Repubblica e i primi anni del regime franchista. Da tempo si occupa di storia culturale e politica, ma anche dell’analisi dei movimenti politici del periodo tra le due guerre mondiali, così come della Prima Guerra Mondiale. Collabora con il Museo Storico italiano della Guerra di Rovereto (Trento) e con vari gruppi di ricerca. Autore di numerose pubblicazioni in lingua italiana e spagnola, è membro del Comitato Editoriale delle riviste scientifiche “Diacronie. Studi di Storia Contemporanea” (ISSN: 2038-0925) e “Spagna Contemporanea” (ISSN: 1121-7480). Attualmente è docente (Lecturer) di Storia Contemporanea presso l’Universidad de Salamanca (Spagna).

mtomasoni@usal.es